



Concluso il Sinodo dei vescovi sulla famiglia - “Se io fossi...”

I vescovi hanno discusso, hanno fatto discernimento e hanno votato. Papa Francesco ha parlato e certamente scriverà. E noi uomini e donne, credenti e non credenti di questo tempo? Se io fossi... un cattolico divorziato e risposato civilmente, forse vedrei all'orizzonte aprirsi uno spiraglio perché un giorno, dopo un attento discernimento personale, di coppia e con la Chiesa, io possa tornare ad accostarmi all'Eucaristia da cui sono stato escluso sino ad oggi e di cui avverto non solo nostalgia, ma necessità per coltivare la mia fede.

Se io fossi... un cattolico sposato con matrimonio religioso mi sentirei confortato dalla Chiesa che mi ha confermato la bontà della mia scelta che rientra nel piano di Dio sull'umanità. Anzi, mi dice che “la vocazione della coppia e della famiglia alla comunione di amore e di vita perdura in tutte le tappe del disegno di Dio malgrado i limiti e i peccati degli uomini”.

Se io fossi... un omosessuale credente o non credente, mi sentirei rassicurato dalle parole dei vescovi che ribadiscono che “ogni persona, indipendentemente dalla propria tendenza sessuale, vada rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione”.

Se io fossi... un giovane costretto dalle circostanze a scegliere la convi-

venza in attesa di “una sicurezza esistenziale (lavoro e salario fisso)” o percepissi “il matrimonio come un lusso” che non mi posso permettere, saprei di poter contare sulla comprensione della Chiesa che coglie anche



nella mia condizione di vita “elementi positivi”.

Se io fossi... un bambino o un adolescente e frequentassi l'oratorio e magari il catechismo, mi sentirei rassicurato dalla “tolleranza zero” confermata dai vescovi contro la pedofilia e potrei vivere i miei anni con la leggerezza e la necessaria fiducia negli adulti che mi accompagnano.

Se io fossi... il componente di una coppia che “ha vissuto un'esperienza matrimoniale infelice”, darei credito ai vescovi quando dicono che “la verifica dell'invalidità del matrimonio rappresenta una via da percorrere”.

Se io fossi... uno sposo che sperimenta nella vita di coppia problemi di relazione, prenderei in parola i pastori che mi assicurano di “poter contare

sull'aiuto e sull'accompagnamento della Chiesa”.

Che mi dovrebbe aiutare a prendere coscienza del valore della riconciliazione attraverso la strada del perdono: “Saper perdonare e sentirsi perdonati

è un'esperienza fondamentale nella vita familiare”.

Se io fossi... un sacerdote, oggi mi sentirei investito di una grande missione, quella di accompagnare e accogliere tutte le famiglie, nella consapevolezza che in tutte c'è un bene da scoprire e alimentare e a tutte va data un'occa-

sione per partecipare alla vita della Chiesa.

Se io fossi... un laico impegnato nella Chiesa sentirei l'urgenza di una chiamata all'impegno nei confronti della famiglia, di tutte le famiglie, sia nella vita ecclesiale sia in quella pubblica e sociale, perché tutte le famiglie meritano accoglienza, comprensione e aiuto, anche da parte di chi ha la responsabilità di governo.

Se io fossi... un non credente prenderei molto sul serio le parole di Francesco quando afferma che “il primo dovere della Chiesa non è quello di distribuire condanne o anatemi, ma è quello di proclamare la misericordia di Dio, di chiamare alla conversione e di condurre tutti gli uomini alla Salvezza”.

Segue da pag. 1

Vaticano: concluso il Sinodo dei vescovi sulla famiglia

Dunque, se la Chiesa non mi condanna o lancia anatemi, forse merita ascolto e rispetto.

Se io fossi... un vescovo, un sacerdote, un religioso o una religiosa, un laico credente forse inciderei nel mio cuore queste parole di Francesco: "L'esperienza del Sinodo ci ha fatto capire anche meglio che i veri difensori della dottrina non sono quelli che difendono la lettera ma lo spirito, non le idee ma l'uomo; non le formule ma la gratuità dell'amore di Dio e del suo perdono".

E forse con questa rinnovata consapevolezza andrei incontro all'Anno giubilare della Misericordia con il cuore in festa, nella certezza di celebrare una riconciliazione e nella speranza di spargere attorno a me semi di misericordia.

Il nostro elenco dei "se io fossi..." termina qui. Ma sappiamo bene che è solo una piccolissima parte del tesoro antropologico ed ecclesiological contenuto nella relazione finale del Sinodo. Abbiamo solo provato a metterci nei panni di chi oggi si pone dinanzi alle conclusioni del Sinodo e si chiede come e perché lo riguardi. Di sicuro, possiamo dire che i padri sinodali hanno accolto l'invito del Papa ad allargare lo sguardo sulla famiglia. La lettura della Relazione restituisce questo sguardo ampio che non tralascia nulla e nessuno e riserva anche delle sorprese, perché ci parla di situazioni che neppure immaginiamo. Condizioni di vita che vengono dalle periferie geografiche ed esistenziali che meritano un'attenzione diversa. E pretendono l'inculturazione che "non indebolisce i valori veri, ma dimostra la loro vera forza e la loro autenticità, perché essi si adattano senza mutarsi, anzi essi trasformano pacificamente e gradualmente le varie culture". Allora, avanti tutta con il nostro "grande sì alla famiglia" che è il futuro, "senza mai cadere nel pericolo del relativismo oppure di demonizzare gli altri".

Domenico Delle Foglie

A giorni il V Convegno ecclesiale nazionale di Firenze

Comincerà il 9 novembre, con la cerimonia di apertura in cattedrale, il quinto Convegno ecclesiale nazionale della Chiesa italiana, che si svolgerà a Firenze, dal 9 al 13 novembre, sul tema: "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo". Alle 15.30 l'avvio delle processioni nelle quattro basiliche

Alle 17.30 la celebrazione dei Vespri, alle 19 la prolusione di monsignor Cesare Nosiglia, presidente del Comitato preparatorio del Cen; alle 21 alcuni eventi spirituali e culturali. Il 10 novembre è il giorno della visita del Papa, che dopo la prima tappa a Prato incontrerà i partecipanti in cattedrale, dopo una preghiera presieduta da monsignor Mario Meini, vescovo di Fiesole e vicepresidente della Cei e da una riflessione spirituale di don Massimo Naro, docente di teologia sistematica presso la Facoltà teologica di Sicilia.

Al suo arrivo in cattedrale, il Papa verrà accolto dal saluto del cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei. Seguiranno le testimonianze ed il discorso del Papa, che nel pomeriggio si trasferirà allo stadio comunale per presiedere la Messa, dalle 15.30 alle 17.

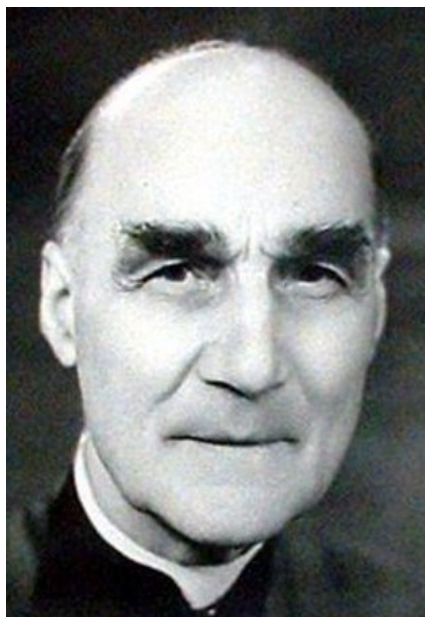
Dopo le ulteriori due giornate di intensi lavori, Venerdì 13, il Convegno si concluderà a fine mattinata, con la sintesi dei lavori delle cinque vie.

Alle 12, il cardinale Bagnasco concluderà i lavori delineando le "prospettive" della Chiesa italiana. Al convegno sarà presente una delegazione dell'Ordinariato guidata dal nostro Arcivescovo.



(Santa Croce, Santa Maria Novella, Santo Spirito, Santissima Annunziata) per l'ingresso in cattedrale. Alle 17 il saluto del cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, seguito da quello di Dario Nardella, sindaco di Firenze.

Riconosciute le virtù eroiche del servo di Dio don Giovanni Folci



Nell'ambito delle celebrazioni del centenario della prima guerra mondiale, l'Opera Don Folci ha voluto ricordare domenica 4 ottobre 2015 il proprio Fondatore, di cui è in corso la Causa di Beatificazione e Canonizzazione: un valoroso e intrepido cappellano militare durante la grande guerra, insignito della

medaglia al valor militare.

A fine settembre scorso il Santo Padre Francesco, ricevendo in udienza il Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, il cardinale Angelo Amato, ha autorizzato la «promulgazione del decreto» con il quale «si riconoscono le virtù eroiche del servo di Dio don Giovanni Folci, sacerdote diocesano e fondatore dell'Opera Divin Prigioniero».

Don Folci, dopo gli anni della guerra e della prigionia, al suo ritorno in parrocchia a Valle di Colorina (SO), edificò il Tempio Votivo del Divin Prigioniero, ideato e promesso nel campo di prigionia di Celle lager: "Noi promettiamo a Dio un Tempio che Gli attesti la riconoscenza dei tornati in Patria e ricordi, in un suffragio perpetuo, i morti nell'esilio".

A solennizzare la commemorazione ha presenziato l'Ordinario Militare Sua Ecc.za Mons. Santo Marciànò che ha concluso la giornata con la solenne celebrazione della S. Messa nel Santuario dei Caduti, unico in Europa, voluto dal cappellano militare don Giovanni Folci per rendere omaggio ai soldati caduti nella grande guerra e alle vittime di tutte le guerre.

"Nel buio delle trincee - ha sostenuto l'Arcivescovo durante l'omelia - don Folci seppe portare la benedizione di Cristo: celebrando l'Eucaristia, elargendo la grazia attraverso i sacramenti, in particolare la Confessione; essendo semplicemente prete. Perché questo è il prete, un *altro Cristo*. Nella solitudine umiliante e degradante della prigionia, egli seppe tendere benedicente la mano, quella

stessa mano che Dio tende all'uomo, e intessere così relazioni di comunione intense e che avrebbero portato una straordinaria fecondità anche dopo la fine di quella terribile esperienza".

Al termine della celebrazione è stata accesa la lampada della pace, benedetta da Papa Francesco, che arderà nel santuario per chiedere, appunto, il dono della pace.

Per l'occasione è stato presentato il libro dei diari di guerra scritti da Don Giovanni Folci e da lui intitolato "Fiori di Trincea". Pubblicato e illustrato, inoltre, un volume dedicato al Santuario del Divin Prigioniero. Allestita pure una mostra dedicata alla prima grande guerra, a disposizione per un itinerario a servizio delle scuole.

Don Giovanni Folci è certamente un personaggio di spicco della Valtellina, ma è anche conosciuto a livello nazionale e internazionale per tutto quello che ha fatto per l'educazione dei ragazzi con l'invenzione dei "Preseminari" e per



l'Opera da lui fondata per i sacerdoti: "dall'alba al tramonto". E' stato un sacerdote stimato e conosciuto anche in Vaticano per aver realizzato il Preseminario S. Pio X, dove ancora oggi abitano i chierichetti della Venerabile Basilica di S. Pietro.

Alla manifestazione hanno preso parte le Autorità civili e militari, le Associazioni degli ex combattenti, degli alpini, gli organi di stampa.

E' desiderio degli organizzatori che la figura di questo straordinario sacerdote, i suoi scritti, in particolare il suo diario di guerra e il Santuario dei caduti da lui edificato, siano conosciuti in tutta Italia e nel mondo.

Recapito Foglio :
UCS - Salita del Grillo, 37 - 00184 Roma
Telefono 06/47353189
e-mail: ucs@ordinariato.it
Redazione: Antonio Capano,
Santo Battaglia, Gianluca Pepe

Il Centenario del P.A.S.F.A. - Tre momenti emozionanti e coinvolgenti

Il 20 e il 21 ottobre si sono tenute a Roma, con la collaborazione preziosa e possiamo dire affettuosa dell'Ordinariato Militare per l'Italia, le celebrazioni del Centenario della fondazione della nostra associazione: il P.A.S.F.A. acronimo di "Per (l') Assistenza Spirituale (alle) Forze Armate".

Il Centenario è stato ricordato in vario modo anche in diverse sezioni del Paese. Qui a Roma si sono ritrovati i partecipanti provenienti dalle varie regioni italiane per tre appuntamenti: il primo tenutosi nel pomeriggio del giorno 20 ottobre 2015 nella chiesa di Santa Caterina da Siena in Magnanapoli, sede dell'Ordinariato Militare; il secondo nella mattinata del 21 a Piazza S. Pietro per l'udienza del Papa; il terzo nella serata dello stesso giorno al Pantheon per il concerto polifonico di Mons. Marco Frisina. Tre momenti uno più coinvolgente ed emozionante dell'altro che meritano un ricordo per tutti i partecipanti, una comunicazione per gli assenti, un sincero ringraziamento per gli organizzatori. La Santa Messa pomeridiana ha rappresentato un momento di serena fraternità, di commossa ma semplice partecipazione: la sorridente presenza e l'affabilità del celebrante, il nostro

Ordinario S.E. Mons. Santo Marciànò, vero "pastore" del suo "gregge", la presenza spontanea di tanti cappellani,

il canto lieve, tenero, dolcissimo delle suore, hanno creato un'atmosfera gioiosa, nella lumi-

nosità della chiesa risplendente d'oro e nella immediatezza del messaggio evangelico percepito durante l'omelia. L'emozione della mattinata a piazza S. Pietro è facilmente immaginabile: dapprima l'attesa colmata fra i presenti con i saluti reciproci tra persone che si ritrovano magari dopo anni e poi l'arrivo di questo nostro Santo Padre, così umano, così semplice così proteso verso tutti. E il nostro entusiasmo ha avuto il suo "exploit" quando in uno dei suoi passaggi ravvicinati, alcune socie posizionate in prima fila sono riuscite a far volare il loro "foulard" verso il Papa che è risultato in foto pubblicate su alcuni giornali "avvolto" appunto dal foulard del P.A.S.F.A.! Un onore insperato per la nostra associazione. Infine la

serata al Pantheon che ci ha visti, insieme ad autorità civili e militari, ai cappellani, ad amici e familiari riuniti nella chiesa più suggestiva di Roma: Santa Maria ad Martyres ovvero il Pantheon. Un'ambientazione più grandiosa ed emozionante per la sovrapposizione di elementi architettonici e storici, per un concerto anch'esso denso di suggestioni e significati eseguito in maniera sublime dal coro, dall'orchestra e dai bravissimi solisti di Mons. Frisina, non poteva essere trovata per fondere nella mente e nel cuore dei partecipanti il ricordo del passato, la memoria della sofferenza di tanti martiri per gli ideali di pace, di fraternità, di fede in un mondo migliore, l'ammirazione per tutto ciò che di grande e di bello l'uomo ha anche saputo realizzare. E' stato un grande messaggio di speranza, un invito ad andare avanti nel nostro volontariato, a guardare in alto come ognuno di noi ha certamente fatto sollevando lo sguardo verso la straordinaria cupola...

Grazie a tutti gli organizzatori, in particolare a S.E. Mons. Santo Marciànò, a Mons. Angelo Frigerio e a tutto lo staff dell'Ordinariato Militare che hanno reso possibile tali celebrazioni.

Maria Luce Bui

